



# C VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 25 DICEMBRE 2013 - ANNO XXI N. 3

## E noi siamo stati coinvolti?



Con la Lettera Apostolica "Porta Fidei" dell'11 Ottobre 2012, il Santo Padre Benedetto XVI aveva indetto un Anno della fede per contrastare la profonda crisi di fede che sta vivendo la Chiesa nel mondo, fede che noi cristiani diamo per scontato di possedere, dimenticandoci che questo dono di Dio, ricevuto nel battesimo, va sempre nutrito e rafforzato per crescere. Con la celebrazione in Piazza San Pietro Domenica 24 Novembre 2013, solennità di Cristo Re dell'Univero, Papa Francesco chiudeva oltre l'Anno liturgico anche l'Anno della fede. E' stato un anno particolare per la Chiesa nel quale abbiamo assistito alla rinuncia al ministero petrino di papa Benedetto XVI e susseguente elezione di papa Francesco: il "fine teologo" lascia il posto al "catechista" dal linguaggio semplice e dalla testimonianza pratica. Con "Porta Fidei" Benedetto XVI, ci diceva che l'incontro con il Signore è un cammino attraverso una porta sempre aperta, Francesco ci ricorda che deve pur essere varcata. Per aiutarci a riscoprire la nostra fede dona alla Chiesa il 29 Giugno, la sua prima enciclica "Lumen Fidei", già abbozzata dal suo predecessore, e, a conclusione dell'Anno della fede, una Lettera Apostolica "Evangelii Gaudium"

nella quale anticipa le linee pastorali del suo pontificato. Purtroppo questi testi, vere catechesi utili per nutrire la nostra fede, non sempre vengono letti dal *popolo di Dio* che preferisce spesso altri best sellers sulla Chiesa. Ma se i testi della Chiesa restano "lettera morta" per il *popolo di dura cervice*, l'insegnamento che papa Francesco ci sta donando quotidianamente con le sue omelie, prolungheranno l'Anno della fede *sine die*, scuotendo anche i cuori dei più lontani dalla fede. A conclusione di questo mio articolo vi propongo la preghiera a Maria sulla fede (chi l'avrà composta tra i due?) che chiude l'enciclica Lumen Fidei.

*A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.*

*Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola,  
perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.*

*Sveglia in noi il desiderio di seguire i  
suoi passi, uscendo dalla nostra terra e  
accogliendo la sua promessa.*

*Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,  
perché possiamo toccarlo con la fede.  
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,  
a credere nel suo amore, soprattutto nei  
momenti di tribolazione e di croce,  
quando la nostra fede è chiamata a  
maturare.*

*Semina nella nostra fede la gioia del  
Risorto.*

*Ricordaci che chi crede non è mai solo.  
Insegnaci a guardare con gli occhi di  
Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro  
cammino.*

*E che questa luce della fede cresca sempre  
in noi, finché arrivi quel giorno senza  
tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio  
tuo, nostro Signore!*

Salvo Cavallaro

## IL NATALE: MISTERO DI TENEREZZA E AMORE!

Ad un popolo disorientato e prostrato, ritratto come un viandante che cammina al buio, viene annunciato un radicale cambiamento... Il Bambino che nasce è un "figlio donato". Vi si intravede l'azione divina che opera a vantaggio degli uomini... Ma cosa è il Natale? È l'amoroso chinarsi di Dio sulla creatura bisognosa; un bene che non appartiene al mondo degli uomini e che giunge a noi con tutta la forza della sua gratuità. Ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo nelle opere buone. Il primo paradosso dei Vangeli della natività è riconducibile all'intreccio tra la grande storia dell'Impero romano e la storia minima di una coppia marginale: Giuseppe e Maria. "L'avvolgere nelle fasce e il deporre nella mangiatoia" richiamano il sepolcro e creano un legame circolare tra nascita e morte-risurrezione. L'iconografia orientale ama rappresentare la mangiatoia con la forma

*città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 10-11). "Non temete", sono le prime parole dell'angelo. Quante paure! Quante paure anche per noi per le difficoltà della vita e per il futuro incerto! La paura talvolta sembra divorare il mondo. Quel Bambino è il cielo che si imparenta con la terra; è l'eternità che si fa nostra storia; è il divino che si umanizza; è Dio che si fa uomo per poter prendere per mano l'uomo e condurlo a diventare di nuovo figlio di Dio, esattamente come era "in principio". "Non*

in noi le luci necessarie e più che sufficienti per illuminare la strada della salvezza e per darci la forza e l'incontenibile gioia di percorrerla. La luce ci costringe a guardarci in faccia, a vedere con chiarezza cosa c'è dentro il cuore. È il tempo di esporci al calore della luce di Betlemme, per cominciare a lasciarci prendere dal desiderio di infinito, l'unico che appaga la nostra vita. Il Natale è un messaggio di speranza che chiede di essere accolto; un Dio che ci chiede di essere riconosciuto. Non solo nel folklore e nell'armonia pacifica dei giorni di Natale, ma nella fatica dei giorni più feriali, nell'angoscia delle notti più buie. Dio c'è per noi. Dio è la nostra concreta possibilità di gioia; è la ragione del nostro impegno. Dio ci chiede di tentare di vincere la scommessa di una fraternità possibile. Nel Natale noi incontriamo la tenerezza e l'amore di Dio che si china sui nostri limiti, sulle nostre debolezze, sui nostri peccati e si abbassa fino a noi. Guardiamo alla



*grotta di Betlemme: Dio si abbassa fino ad essere adagiato in una mangiatoia, che è preludio dell'abbassamento nell'ora della sua passione. Viviamo il Natale del Signore contemplando il cammino dell'amore immenso di Dio che ci ha innalzati a sé attraverso il mistero pasquale del Figlio Gesù. Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie di celebrare un Natale veramente cristiano, in modo che gli scambi di auguri siano espressione della gioia di sapere che Dio ci è vicino e vuole percorrere con noi il cammino della vita.*

*siamo noi che ci possiamo innalzare fino a Dio; è Lui che si abbassa fino a noi e ci viene incontro sulla piccola via dell'infanzia evangelica, la via della gratitudine e della fiducia. Più che tentare di arrivare alla sua altezza, dobbiamo lasciarci prendere da Lui. Dobbiamo lasciarci sorprendere!" (S. Teresa di Gesù Bambino). Noi nasciamo con qualcosa che ci brucia dentro e ci inquieta: è la sete di essere amati e di amare. Siamo dei crepacci assetati di infinito: ogni uomo viene al mondo con un bisogno - desiderio sconfinato di felicità e con l'anelito a un massimo di verità, di libertà, di fraternità. Io credo che Gesù Cristo sia l'unico a poterci dire come è fatto Dio e ad accendere*

Sac. Sinopoli Vittorio sdP parroco

## PAPA FRANCESCO E L'IMPORTANZA DELLA PREGHIERA

Nel corso dell'Angelus di domenica 17 novembre abbiamo tutti visto il nostro amatissimo Papa Francesco agitare una scatolina bianca che sembrava proprio quella di un medicinale. Abbiamo tutti pensato, come poi lui stesso ha detto, che il Papa si fosse messo a fare il farmacista e, come ogni buon farmacista, ha promosso l'utilizzo di una "medicina" speciale: la misericordia. Ha letto la posologia, dicendo che questa medicina va bene per adulti e bambini, va assunta almeno una volta al giorno e tutte le volte che lo richiede l'anima di chi la assume, perché (testuali parole) "fa bene al cuore, all'anima e a tutta la vita". Si tratta, in realtà, di una scatolina con illustrato un miocardio e un tracciato cardiaco contenente un rosario, la cui distribuzione in piazza San Pietro dopo l'Angelus è stata promossa dai seminaristi polacchi devoti di santa Faustina Kowalska, la suora polacca che ha iniziato il culto della Divina Misericordia. Papa Francesco non è nuovo a simili iniziative, basti ricordare la preghiera delle cinque dita. Per ogni dito della mano c'è un tipo di prossimo verso il quale dobbiamo indirizzare le nostre preghiere. Secondo papa Francesco, il pollice rappresenta le persone che più amiamo e che ci sono più vicine, l'indice rappresenta chi insegna, chi educa, chi fa il medico, cioè quelle persone che devono indicare la via giusta agli altri, il medio rappresenta chi ci governa, cioè chi dirige il destino del nostro Paese, l'anulare, siccome è il dito più debole, rappresenta chi patisce le sofferenze di più degli altri ed è il dito che ci invita a pregare per i matrimoni, il mignolo è il dito più piccolo e tali ci invita a sentirci di fronte a Dio e agli altri e a pregare per noi stessi. Conclude

papa Francesco dicendo che: "Solo quando avrai pregato per gli altri quattro gruppi, potrai vedere nella giusta ottica i tuoi bisogni e pregare meglio per te.". Anche e soprattutto la Nostra Cara Mamma Celeste, Patrona della nostra parrocchia, non perde mai occasione per insistere nel ricordare in tutti i messaggi di Medjugorje l'importanza e la necessità della preghiera: "Messaggio del 2 settembre 1983: Non meravigliatevi se vi dico questo: voi siete proprio deboli perché pregate poco. Se siete molto occupati con lo studio o con il lavoro, pregate come minimo mezz'ora al mattino e alla sera. Poi cercate altro tempo per la preghiera durante la giornata. Vi raccomando in modo particolare di partecipare alla messa quotidiana". Lo fa costantemente proprio come ogni mamma ripete sempre le stesse cose ai propri figli. L'importanza della preghiera la si individua nel suo essere mezzo di comunicazione con Dio. Spesse volte non preghiamo per senso di imbarazzo, per noia, perché siamo impegnati in tante cose spesso inutili, o addirittura di manifesta ostilità verso la preghiera. Sembriamo degli adolescenti che non vogliono parlare con i propri genitori. Per non restare adolescenti, dobbiamo cercare di crescere nella preghiera, altrimenti rischiamo di non maturare mai come cristiani. Come nella crescita ci sono varie fasi, così anche nella preghiera. Infatti, si parte da un momento iniziale di non-preghiera ad una fase, che si può chiamare del monologo, in cui si ripetono delle formule vuote, perché

l'attenzione non è rivolta verso il nostro interlocutore, che è Dio, ma solo verso i nostri problemi. Nel momento in cui ci si accorge di Dio, come nostro interlocutore, allora si passa alla fase del dialogo, si crea un ponte con Dio e può nascere l'amicizia. Infatti, non può nascere amicizia fra due persone se non c'è dialogo fra loro e la preghiera si può dire che è il mezzo per raggiungere il fine, che è l'amicizia con Dio. Il dialogo si perfeziona quando



diventa ascolto. Ascoltare Dio significa rimettersi alla Sua volontà. Dio, infatti, ci parla attraverso la mente, attraverso le persone che incontriamo, attraverso le persone che ci amano, attraverso la nostra volontà, attraverso le emozioni, facendoci provare gioia o rimorso, a seconda di come ci comportiamo, ci parla attraverso le nostre immaginazioni e attraverso la memoria, facendoci ricordare i momenti in cui abbiamo amato intensamente, ma anche i nostri sbagli e i nostri peccati. Dio parla

tanto, il problema è ascoltarlo e sapergli rispondere. Il momento in cui si ascolta Dio, ci si rimette alla Sua volontà, quando si prega con fede, cioè quando si mette da parte il proprio Io, i propri desideri, la propria volontà, per fare quelli di Dio, proprio come fece Gesù quando ci insegnò quel modello di preghiera, che è il Padre Nostro, dicendo "sia fatta la Tua volontà", e quando pregò nel Getsemani, è proprio allora che la vita stessa diventa preghiera e si raggiunge la vetta della montagna, che è l'amore verso Dio. Ognuno di noi può raggiungere questa vetta, ma solo i santi riescono a restarci, noi proviamo a raggiungerla, ma poi tendiamo a scendere da questa vetta. Pur assumendo grande rilievo la dimensione individuale della preghiera, Dio preferisce che si preghi con gli altri e per gli altri. Bisogna pregare con gli altri perché Gesù stesso nel Vangelo dice: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Infatti, la preghiera è uno strumento che permette di mettere in contatto persone fisicamente distanti, ma tra loro legate dall'amore reciproco e dall'amore di Dio. Bisogna pregare per gli altri, perché, innanzitutto, è necessario iniziare a pregare con il cuore puro di chi ha perdonato il proprio fratello e poi perché la preghiera è un mezzo attraverso il quale possiamo andare in soccorso del fratello. Infatti, se un fratello ha intrapreso una strada sbagliata, riusciamo ad ottenere per lui più con la preghiera, invocando su di lui lo Spirito Santo, di quanto otterremmo riempendolo di prediche. Soprattutto

dobbiamo pregare per la salvezza di tutto il mondo e per i nostri nemici, perché, come disse Gesù, saremmo più meritevoli rispetto a quando preghiamo per i nostri amici. La Madonna di Medjugorje ci invita a pregare con costanza e ci dice che la potenza della preghiera è capace anche di impedire le guerre. La Regina della Pace ci aiuti a mettere in pratica quanto Gesù ci ha insegnato sulla preghiera attraverso il Vangelo. Nell'augurarvi un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo, desidero condividere con voi questo pensiero del Beato Giovanni Paolo II sulla preghiera.

"La preghiera è un'anelito, un sussulto del cuore, è un soffio che non sai di dove viene e non sai dove va. La preghiera è un'incontro, a volte uno scontro, spesso un'attesa. E' il pianto di Pietro al canto del gallo, è lo stabat di Maria ai piedi della croce. La preghiera è un attimo di eterno, è una scelta d'amore, è un bacio che accarezza un viso. La preghiera è un ricordo e un progetto, è un grido ed è silenzio. Sono le lacrime di chi piange per chi non piange, sono le suppliche della terra, le lodi della Chiesa. La preghiera è il nostro respiro, la nostra vita, il nostro tutto. Non c'è uomo che non preghi, c'è solo un uomo che non sa di pregare".

Giuseppe Visconte

